Mercoledì 22 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 278.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NUOVE DISGRAZIE MINISTERIALI.

Le *disgrazie* non vengono mai sole; quindi sino all'ultimo (e faccia Domeneddio che presto si arrivi alla fine!) sul Ministero Giolitti piovono ancora, a castigo d'imprevidenze e di errori imperdonabili, ovvero dovute all'altrui malizia.

Noi, per non polemizzare intorno a quelle ed a questi, ci siamo contentati di caratterizzarlo per *Ministero disgraziato*. Difatti, se a questi giorni tuonarono contro di esso focosi Oratori; ebbe pur chi s'industriò di attenuarne i torti e anzi di scusarli. Ma, riguardo alle *disgrazie*, da tutti sono egualmente ritenute quale causa massima d'impopolarità.

Riguardo ai mezzi e ai modi del reggimento; riguardo a schemi di Leggi organiche; riguardo all'aver anteposto questo a quel provvedimento, c'è largo campo per la disputa, dacchè, secondo varii aspetti, in tutto ciò vi può essere del buono e del cattivo. E poi i più, sapendo quanto per astii di partigianeria sia facile lo esagerare, non sono disposti a fede cieca verso censori non sempre giusti ed imparziali.

Ma v'hanno *fatti* che colpiscono la fantasia; e se anche lievi per sè stessi, attirano contro i Ministri la taccia d'incuria biasimevole. Così accade testè per il difetto di *spezzati*, e pel ritardo nell'emissione dei *buoni di Cassa di lire una*. Ovunque si protestò, e si udirono lagni conditi di facezie derisorie all'indirizzo delle Loro Eccellenze.

Dunque, oltre le cause massime dell'impopolarità del Ministero Giolitti, e oltre le *grandi disgrazie*, quali gli svelati *scandali bancarii*, a contrariarlo concorsero accidenti minimi.

Fra le *disgrazie grandi* annotiamo le condizioni anormali della sicurezza pubblica in Sicilia ed i *Fasci dei lavoratori*, che hanno costretto il Governo a rigide repressioni, cui si vorrebbe da taluni biasimare come oltraggio alla *democrazia*. E tra le *disgrazie nuove* del Ministero poniamo anche quella annunziata jeri, *lo sciopero dei telegrafisti* a Roma, e per solidarietà in quasi tutte le città del Regno, e persino, tuttora persistente, nell'Ufficio di Udine.

Sino a jeri all'on. Finocchiaro-Aprile, fra i Colleghi, potevasi attribuire un grande merito, quello di non aversi attirata addosso l'impopolarità. Ma, da jeri, è sorgiunta eziandio per lui un'ora infausta. Constatiamo il *fatto*, senza indagar se le lagnanze dei telegrafisti sieno tutte accettabili e giustificabili. Quello che nuoce al prestigio del Ministro, si è che, per far valere le proprie ragioni, i telegrafisti abbian dovuto mettersi in isciopero. Quando i dipendenti ricorrono a rimedj estremi, è scossa l'autorità de' superiori. Una ribellione *travettesca*, anche ciò doveva accadere tra le *disgrazie* del Ministero Giolitti!

Mettiamo nel conto eziandio questo *accidente ultimo* insieme alle proteste delle Camere di Commercio contro gli schemi di Legge d'ordine economico; le invocazioni dei *Fasci ferrovieri* e delle *Camere dei Lavoratori*, ed i voti di certi Congressi recenti, e ne abbiamo abbastanza per constatare come classi intiere e numerose della società italiana si atteggiano ad aperto malcontento. Or tutto ciò, insieme alle cagioni politiche, torna a danno del Ministero Giolitti, dacchè un Ministero, eziandio perchè *disgraziato*, suol doventare insopportabile ed uggioso, non distinguendosi sempre l'inscienza e l'imperizia dei governanti dalla sfortuna e da dura espiazione delle colpe de' predecessori.

Potrebbesi deplorare questo stato di cose, e forse sarà deplorato poi. Ma, intanto, esso sembra preludiare ad una caduta inevitabile, e ad un mutamento doventato ormai necessità pel Paese.

G.

Lo sciopero dei telegrafisti.

Ecco in qual modo un comunicato narra il fatto dello sciopero dei telegrafisti. L'altra sera l'on. ministro Finocchiaro ricevette una commissione dei medesimi e la invitò a presentargli un *memorandum* sui lagni per i nuovi organici, promettendo di prendere in esame le domande e di provvedere.

Dopo questa risposta del Ministro, lo sciopero non sarebbe stato giustificato (se pure trattandosi di un servizio così importante per il pubblico, si potesse mai considerare giustificato tale mezzo estremo) se non dopo la presentazione del *memorandum*, e dopo una risposta negativa del Ministro.

Invece, mentre quest'ultimo stava ancora aspettando di conoscere le domande degli impiegati, lo sciopero a Roma fu dichiarato.

Le ultime notizie.

Roma, 21. I deputati Diligenti, Pansini e Socci, nominati dai telegrafisti scioperanti, si recarono al ministero delle Poste e Telegrafi e conferirono con l'on. Finocchiaro-Aprile. Questi, per tutta risposta, dichiarò loro di reputare il nuovo organico utile al servizio. Circa lo sciopero si dichiarò incompetente a giudicare, perocchè, trattandosi di questione politica, richiedeva una deliberazione del Consiglio dei ministri, che si sarebbe poco dopo riunito.

L'impressione del colloquio fu che quando anche gli scioperanti si decidessero ad accettare il nuovo organico, non verrebbero più riamessi nel loro ufficio. I deputati riferirono alla commissione dei telegrafisti il colloquio avuto col ministro Finocchiaro-Aprile e le impressioni riportate. La commissione a sua volta ne riferì agli scioperanti che tennero riunione per consigliarsi.

In questa medesima riunione, in cui il presidente dichiarò che i telegrafisti di Genova, di Napoli, di Milano, di Palermo e di Venezia si posero per solidarietà in isciopero, fu votato un ordine del giorno nel senso di persistere a non riprendere il lavoro.

Roma, 21. Il Consiglio dei ministri, in vista dello sciopero dei telegrafisti, deliberò di richiamare immediatamente in servizio alcune classi di telegrafisti militari in congedo, di destituire i promotori e gli istigatori dello sciopero, riservandosi di provvedere riguardo a quegli altri scioperanti che non riprendessero il servizio entro le 24 ore.

Il servizio, sebbene con ritardi, procede in tutte le città.

Il Governo è fermamente intenzionato di far valere il prestigio dell autorità. Quando non manchi il modo di supplire, gli scioperanti saranno licenziati tutti.

—

A Torino alle ore 11 di ieri, tutti i telegrafisti dichiararono lo sciopero. Il servizio però è assicurato.

A Napoli fu pure dichiarato lo sciopero a mezzogiorno. Però dopo qualche ora, i telegrafisti ritornarono ai loro posti, dichiarando di farlo per deferenza verso il direttore compartimentale.

I telegrafisti mandono un dispaccio alla Regina.

Roma, 21. L'ufficio telegrafico ha lavorato attivamente tutta la notte mercè l'arrivo di nuovi impiegati e la messa in azione di altre macchine. Diedero pure utilissimo aiuto agli impiegati le signorine, le quali vollero rimanere in ufficio tutta quanta la notte.

Gli uffici del telegrafo furono sorvegliati dalle guardie tutta la notte; quasi tutti i dispacci arretrati vennero sbrigati. Il movimento di telegrammi da Roma è di oltre quindicimila.

Verso la mezzanotte l'on. Finocchiaro recossi a visitare gli uffici, trattenendosi un'ora coi capi-servizio. Ripartì convinto che omai il servizio è assicurato indipendentemente da qualunque incidente. Si raccoata che i telegrafisti, mettendosi in isciopero, hanno inviato un telegramma alla Regina esprimentele augurio pel suo genetliaco ed invocando difesa.

Un colloquio col ministro Finocchiaro Aprile

La *Tribuna* pubblica il resoconto di un colloquio avuto da un suo redattore col ministro delle poste e telegrafi.

« — Appena il direttore compartimentale — disse il ministro — mi informò che alcuni ufficiali telegrafici chiedevano di parlarmi, io risposi che li avrei ricevuti subito, come feci infatti ieri stesso. Dopo averli sentiti li invitai ad esporre in un *memorandum* le loro domande, promettendo di tenerle conto. Che cosa potevo fare di più? Ora domando se è ragionevole uno sciopero fatto in queste condizioni, prima ancora di presentarmi il *memorandum* che avevo richiesto.

« — Cosicchè la notizia dello sciopero le giunse stamane inaspettata?

« — Dopo ciò che avevo risposto ieri alla Commissione ero in diritto di credere che per lo meno mi si fosse presentato il *memorandum* e si aspettasse a vedere in quale conto l'avrei tenuto. Ma lo sciopero non ci colse però impreparati. Già da due giorni avevamo diramato istruzioni alle Direzioni compartimentali perchè si preparassero nel caso di sciopero a sostituire gli impiegati nostri con impiegati delle stazioni, con dei soldati telegrafisti, ecc., e spero che in giornata il servizio sarà ripreso.

« In quella entrò nel gabinetto del ministro un segretario il quale annunziò che le comunicazioni erano già ristabilite in tutta Italia.

« — Vede, — continuò Finocchiaro-Aprile, — che non si è perduto tempo.

« — E' però un'altra novità, — riprese il segretario, — i fattorini hanno fatto causa comune cogli scioperanti e rifiutano di portare a destinazione i dispacci.

« — Li sostituiremo, — disse il ministro.

« — I soldati non son pratici della città — osservò il segretario.

« — Prenderemo fattorini pubblici. Ora ce ne occuperemo subito — fece il ministro. Poi soggiunse: — Nessuna nuova Commissione ha chiesto udienza oggi dopo lo sciopero?

« — Si, sono venuti alcuni scioperanti, ma dopo ciò che avevo detto alla Commissione di ieri, io non ho nulla da aggiungere, perciò non li ho ricevuti. »

Anche in Ispagna i telgrafisti fanno sciopero.

Telegrafano da Baiona 20 che i telegrafisti spagnuoli sono in sciopero.

Cronaca Provinciale.

Circolo sociale « Teobaldo Ciconi » — Discorsi — Adesioni — Funerali.

Cividale, 20 novembre.

Numerosa l'adunanza del giorno 19 corrente.

Dopo alcune spiegazioni di Giovanni Snidero sullo scopo della riunione, si procedette all'inaugurazione del Circolo.

Presa la parola dal signor Dorlì Pietro, questi espose brillantemente idee nobilissime, concretando il fine della società che è l'educazione reciproca della mente e del cuore. Rievocò la memoria di illustri Italiani coll'esempio dei quali la gioventù studiosa si propone di formare un sodalizio forte ed inspirato ai più dolci ideali della patria.

Applausi accolsero queste parole, alle quali seguirono nobilissimi concetti del socio (membro della Presidenza) signor Rieppi Antonio, applaudito, e Bottussi Vittorio (altro membro della Presidenza) parlò egregiamente invitando tutti alla pace ed alla concordia. Applausi coronarono l'esordio e la conclusione dell'oratore.

Quindi si procedette alla nomina della Presidenza. Fu eletto Dorlì Pietro presidente, Rieppi Antonio, Bottussi Vittorio, membri.

Per riepilogo poi, Giovanni Snidero eccitò i giovani ad inspirarsi all'alto pensiero riflettente la Regina Margherita mecenate delle scienze, lettere ed arti, proponendo che nell'occasione del suo genetliaco, rimandasse un saluto a quella eletta, come un auspicio di tante bellezze artistiche.

Ciò produsse un vero entusiasmo e quei bravi giovani risposero concordemente.

Venne poi in letta l'adunanza per giovedì, nella quale si tratteranno le norme per l'approvazione dello Statuto.

Molti signori e professori fecero adesione.

Congratulazioni.

—

Ai funerali del perito Antonio Liccaro di S. Pietro al Natisone, splendidissimi, assistevano oltre 1000 persone.

Parlò Giovanni Snidero ricordando le memorie più sante della famiglia slava ed esponendo idee nobilissime in onore del defunto, facendo allusioni patriottiche, tanto che tutti generalmente ne furono commossi.

Iulius.

Il nuovo Camposanto Una festicciuola.

Pontebba, 21 novembre.

Ieri ebbimo qui la Commissione Sanitaria provinciale per definire la questione del nuovo camposanto, questione da lungo tempo agitantesi. Sembra che sia stata decisa come località più adatta l'altura adiacente alla chiesa di S. Rocco. Il Consiglio comunale ha stanziato già una somma rilevante, 60000 lire, per tale lavoro, che certo riuscirà decoroso e degno del nobile scopo.

La sera, ricorrendo il genetliaco della Regina, ebbe luogo un'allegra festicciuola alla Stazione, nel locale delle disinfezioni: vi fu una bicchierata offerta al numeroso personale, che si presta sempre con alacrità per il servizio delle disinfezioni. La stanza del forno, dove tanta strage di microbi quotidianamente va perpetrandosi, aveva perduto il suo abituale aspetto, ornata com'era di fiori, di frondi, di bandiere, coi ritratti delle LL. MM.; le guardie di finanza vi avevano collocato dei palloncini e dei trasparenti d'occasione.

Non mancarono i brindisi; prima quello del signor Delegato Gulberti al fiore delle Alpi, a Margherita di Savoia. Poi il dott. G. Pitotti brindò al cav. Fratini, nostro Medico provinciale, che anche quest'anno colla sua operosità intelligentissima ed indefessa combattè vittoriosamente contro l'invasione del colera nel nostro paese; disse parole di encomio al personale presente e lo incoraggiò nella lotta per l'Igiene.

A lungo regnò sovrana l'allegria. Furono presenti alla modesta festicciuola anche il signor Degan, ricevitore doganale, il signor Capo-stazione Lessen e l'assessore comunale signor Cesare Englaro.

virgola.

Un provvedimento che si ritiene necessario.

Preone, 20 novembre.

Se uno dei principali argomenti di civiltà è la pubblica istruzione, ci conviene rivolgere a chi spetta, la seguente domanda.

Può essere tollerabile la nostra amministrazione Comunale, a fronte del Decreto di chiusura della scuola femminile dello scorso anno, per deficienza di locale, chiusura che ci causò la perdita d'un anno d'istruzione, può essere che si tolleri quest'anno l'apertura della stessa scuola femminile nel medesimo locale, agglomerando da 40 a 50 alunne in una stanza che non ha più di 13 metri quadrati?

Hanno ragione di dire i nostri preposti che a nulla valgono nè Decreti Prefettizi nè le minaccie di provvedimenti d'ufficio, e che sono spavalderie e non altro.

Premetto che il Comune è proprietario d'un vasto fabbricato in cui può disporre di magnifiche stanze d'una quadratura di 42 metri, fabbricato posto in amena posizione e che senza nulla esagerare per le sue adiacenze è il migliore di questo Circondario. E valga a dimostrarlo il voto di tante Commissioni che lo qualificarono avere tutti i requisiti voluti; mentre secondo i preposti amministratori, non è adatto, non è igienico, e quindi preferiscono un ambiente di metri 13 quadrati ad un altro di 42 metri.

Dunque chi è più competente?

Qui abbiamo una Commissione scolastica molto amante dell'istruzione, e si presta con tutto zelo a preferire topaie ad aule scolastiche, e ciò in aperta contraddizione con le regolamentari disposizioni.

Premesso queste considerazioni, s'invocano dall'autorità razionali provvedimenti che valgano, una buona volta, a riparare ad uno stato di cose che sono di grave danno per l'istruzione e per le finanze Comunali. (1)

Veritas

(1) Chi ci scrive, vuole firmarsi *Veritas*; ma siccome non lo conosciamo, c'è impossibile rilevare se propriamente ci abbia scritta la *verità*; accetteremo dunque eventuali rettifiche e schiarimenti.

Red.

Ringraziamento.

Le figlie ed i generi della defunta *Luigia Rassatti ved. Miotti* coll'animo profondamente commosso ringraziano le spettabili Autorità del paese, il distinto Corpo filarmonico e tutte le cortesi persone, che, con pietoso intendimento, accompagnarono all'ultima dimora la salma della loro amata congiunta; chiedendo venia delle involontarie mancanze nella comunicazione dell'irreparabile perdita.

S. Daniele, 21 novembre.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

DIONIGI.

Ora avvenne, che un mattino, mentre finiva di asciolvere, sentì ad un tratto un gran rumore nella cucina.

Accorse. Dionigi si dibatteva, afferrato da due gendarmi. Il brigadiere prendeva con gravità delle note sul suo libriccino.

Appena scorse il padrone, il domestico, proruppe in singhiozzi, gridando:

— Voi mi avete denunciato, signore, e ciò non istà bene dopo quanto mi avevate promesso. Voi mancate alla vostra parola d'onore, signor Marambot; oh, non istà bene, no, non istà bene....

Marambot meravigliato e desolato che si potesse sospettare di lui, alzò la mano e:

— Lo giuro innanzi a Dio, disse, che io non ti ho denunciato. Ignoro assolutamente come i gendarmi abbiano potuto conoscere il tentativo di assassinio commesso su di me.

Il brigadiere fu preso da un soprassalto.

— Voi dite che egli voleva uccidervi, signor Marambot.

Il farmacista, non sapendo più quel che si diceva, rispose:

— Ma sì.... Ma io non l'ho denunciato... Io non ho detto nulla... Giuro di non aver detto nulla.. Egli mi serviva a meraviglia dopo il fatto...

Il brigadiere interruppe con severità:

— Prendo nota della vostra dichiarazione. La giustizia la apprezzerà come crede. Intanto io sono incaricato di arrestare il vostro domestico per furto di due anitre, carpite surrettiziamente al signor Duhamel. Ci sono i testimoni del crimine. Vi domando scusa signor Marambot, Renderò conto della vostra dichiarazione.

E rivolgendosi ai suoi due uomini:

— Avanti! — comandò.

I due gendarmi trascinarono seco Dionigi.

III.

L'avvocato aveva terminato la sua arringa, avendo chiaramente provato che il furto delle due anitre era ad imputarsi allo stesso disordine mentale che aveva prodotto l'attentato sulla persona di Marambot.

Egli aveva sottilmente analizzato tutte le fasi di un simile stato passeggero di alienazione, che senza alcun dubbio sarebbe pienamente tolto in seguito ad una cura di qualche mese in una buona Casa di Salute.

Egli aveva parlato in termini entusiastici della devozione continua dell'onestissimo servitore, delle premure infinite di cui aveva circondato il padrone ferito da lui in un'istante di follia.

Tocco fino al cuore da siffatto ricordo, Marambot sentivasi venir le lagrime agli occhi.

L'avvocato se ne accorse, aprì d'un largo gesto le braccia, spiegando le lunghe manichè nere simili ad ali di pipistrello, e con vibrato accento sclamò:

— Guardate, guardate signori giurati, quelle lagrime. Che dovrei io dire ora pel mio cliente? Qual discorso, quale argomentazione, qual ragionamento potrebbero valer le lagrime del suo padrone? Esse parlano ben più altamente di me, più della legge; esse gridano: « Perdono per l'insensato d'un istante! Esse implorano, assolvono, benedicono.

E si tacque e sedette.

Il presidente allora rivolgendosi verso Marambot, la cui deposizione era stata eccellente pel suo domestico, gli chiese:

— Ma infine, signore, ammesso anche che voi abbiate considerato quell'uomo come un demente, ciò non giustifica punto che voi l'abbiate tenuto presso di voi. Egli non era perciò meno pericoloso.

Marambot, asciugandosi le lagrime, rispose:

Che volete, signor presidente? si stenta tanto a trovare dei buoni servi, nei tempi che corrono... che forse non ne avrei incontrato di migliori...

Dionigi fu assolto, ed a spese del suo padrone mandato in un asilo di alienati.

FINE.

Corriere goriziano.

Gorizia, 20 novembre.

Elezione. Ieri alla Società Agraria vi fu l'elezione di tre membri alla Deputazione centrale. Vi fu un insolito concorso di soci a quell'atto, del quale negli anni andati nessuno si occupava. Quest'anno si volle, ed anche si riuscì, a scalzare un individuo che, goriziano, fa lo slavomane, si fa eleggere podestà d'un comune sloveno, e di più segue le pazze idee del suo padrone, il mai sufficientemente lodato conte Alfredo Coronini. Alla votazione egli ebbe solo 14 voti contro 34-45 raccolti dagli eletti. La lezione è ben meritata.

Radunanza. Ieri stesso per invito del cav. Catinelli si raccolsero in assemblea buon numero di persone allo scopo di determinare in via di massima l'allestimento d'un concerto a vantaggio dell'istituto dei fanciulli abbandonati. Venne eletto un comitato di nove membri. Il concerto si darà dopo le feste di Natale.

Teatro di Società. Da sabato agisce la compagnia Tellini e Del Farro, ma il pubblico non ne è troppo contento; prevedonsi quindi vuoti desolanti. La compagnia agisce per sole 8 o 10 sere.

Oh l'amore! Quel tale Padre Anselmo che depose la tonaca di Misericordita e che subì a Vienna l'esame di dentista, prenderà per moglie una ricca zitellona di qui!

Baruffe. Sabato sera, certo Pietro Pagnacco veneziano, in contesa col proprio figlio Pietro, per scansare i colpi di coltello che il figlio, un cattivo soggetto, tentava inferirgli, sparavagli contro un colpo di rivoltella e lo colpiva al collo. Il padre non venne arrestato.

Domenica sera poi, certo Calderaris abitante in Castello, disarmò un appuntato suo amico della bajonetta, poi colpiva colla stessa il braccio di certo Del Neri. La ferita, medicata all'ospitale, è grave.

Assoluzione di un morteglianese. Marco Colossetti del fu Giovanni di Mortegliano, d'anni 31, celibe, tessitore, venne assolto dall'accusa per crimine di pubblica violenza mediante estorsione a danno di I. B. Provedani di Ajello.

Taziano.

Gorizia, 21 novembre.

Al Consiglio di Città. I dispetti fra la Giunta provinciale ed il Comune continuano. La prima informa con nota del 18 corrente che non approvava il conto di previsione pro 1894 perchè nello stesso non figuravano fiorini 17.000 che il Comune deve reintegrare ad alcuni fondi, essendosene prevalso per sanare le deficienze degli anni 90 e 91. Il Consiglio oggi in seduta straordinaria, accettava a tamburo battente il taglio dal preventivo di f. 4000 per la detta rientegrazione e spera con questi, in unione di altri f. 3105, di soddisfare i desideri della Giunta, perchè coi f. 7105 pro 1894 quale acconto alla rientegrazione dei f. 17.000 possa avanzare il preventivo per l'approvazione da parte del Governo.

Altre aggressioni. Ieri sera uno sloveno, certo Fabian, fu aggredito a Piedimonte. Si dice che il motivo stia in ciò, che il Fabian manda i suoi figli nella scuola italiana. Ebbe un ferita alla fronte lunga 5 centimetri, denudazione dell'osso frontale, nonchè altre escoriazioni causate da percosse. Alle due ant. venne medicato dal D.r Bramo. Il fatto venne portato a conoscenza della autorità.

A Gradisca si è formata una corrente contraria contro il Podestà Zanuttig, e lo vorrebbe sostituito con un podestà clericale, fregiato d'un ordine del Pontefice. Sarebbe un cattivo cambio!

Liste di giurati. Vi ho scritto che gli sloveni cercano in tutti i modi di fare inscrivere, qualora non lo fossero, i propri amici nelle liste dei giurati, allo scopo di valersene all'occasione. Altrettanto sarebbe da aspettarsi dagl'italiani. Invece da una lista pubblicata dal locale Magistrato apparisce che vi furono persone le quali, chi per un titolo e chi per un altro, si fecero radiare dalle liste!.. Così non si va avanti; così non si tutelano gl'interessi nazionali!

Infamie. Vi aveva pure scritto che il signor Fogar, per consiglio ed opera di amici, aveva deciso di non produrre altri ricorsi e di sospendere ogni esistente sua lite col comune. Ebbene, vi sono persone che fanno circolare la voce, avere i consigliatori della conciliazione guadagnato nel farla accettare al Fogar!

E poi fate del bene!..

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 22 Ore 8 ant. Termometro 4.2 —
Min. Ap. notte 1.9 Barometro 7 55
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione Stazionaria

21 NOVEMBRE 1893

IERI: Bello.
Temperatura Massima 9. Minima 2.6
Media 5.262 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Sciopero cessato.

Stamane gli impiegati telegrafisti addetti all'ufficio di Udine, ripresero il lavoro, in seguito a notizia che già in altre città era stato ripreso. Lo sciopero dei telegrafisti perdura a Venezia, Milano, Roma, Torino ed in altre grandi città.

Iersera, negli uffici di Udine si erano assunti due o tre giovanotti, che aiutarono a mandare innanzi il disbrigo degli affari — però con ritardi. I dispacci in partenza subivano un'ora circa di ritardo; quelli in arrivo anche. Ve ne sono in distribuzione stamane di quelli arrivati alle ventitre di jeri. — Molti si recavano a telegrafare all'ufficio telegrafico della Stazione ferroviaria.

I telegrafisti di Udine ebbero jeri un abboccamento con l'on. Deputato Girardini, il quale subito si interessò della cosa telegrafando al Ministro Finocchiaro Aprile e perchè provvedesse acchè la città nostra non fosse ulteriormente danneggiata dalle difficoltà telegrafiche; e perchè studiasse modo che la numerosa classe dei telegrafisti (cinquemila in tutta Italia, circa) — finora lusingata da promesse — vedesse non solo quelle svanire ma offesi i suoi interessi così gravemente come è minacciata dai nuovi organici.

Il Ministro rispose telegraficamente e che avrebbe provveduto in qualunque modo ai bisogni della città e che stava raccogliendo tutti gli elementi di fatto, per esaminare fino a qual limite fosse possibile accogliere le domande dei telegrafisti e fino a che punto si potessero conciliare i loro interessi con quelli generali.

Questa risposta del ministro non concorda con le notizie — desunte dagli altri giornali — che pubblichiamo in prima pagina.

Concorsi.

Con ministeriale decreto 31 gennaio 1893, N. 159566 46739 venne bandito il concorso pei volontari nell'amministrazione delle dogane, ch'era stato bandito per cento posti, venne portato a centocinquanta.

Catasto accelerato Obbligazioni della Provincia.

L'on. Deputazione Provinciale ha diramato la seguente circolare:

In seguito alla circolare 11 Maggio a. c. N.o 1667 buona parte dei possessori di obbligazioni emesse dalla Provincia nel 1889 per far fronte alle spese da incontrarsi pel catasto accelerato, chiesero l'affranco delle obbligazioni stesse ed incassarono il corrispondente importo di L. 500.

Desiderando quest'Amministrazione di estinguere tutte le dette obbligazioni rivolge nuovamente uffici ai pochi detentori affinchè all'atto dell'esazione degli interessi a 1 Gennajo 1894 vogliano domandare anche il rimborso del capitale il quale verrà effettuato dalla Banca Nazionale a pronti contanti verso ritiro dei titoli corrispondenti.

Il Presidente
G. Gropplero

I Puritani al Minerva.

Stasera e domani sera rappresentazione (ore 20.15).

Annunziamo con piacere che è avvenuta la sostituzione del tenore, il di cui metallo di voce non aveva incontrato le simpatie del pubblico.

Il nuovo tenore *Enrico Da Caprile* è già stato udito dagli Udinesi tre anni fa nel *Barbiere di Siviglia*, cantando assieme colla Brambilla e col Cotogni, ed in quell'occasione fu anche tavorevolmente giudicato.

Speriamo che una tale sostituzione, cui ha provveduto sollecitamente l'Impresa, contribuirà alla migliore riuscita dello spettacolo.

Teatro Geni in Giardino Grande

Continuano le rappresentazioni con variato programma.

Tranne quando imperversa la bufera, sempre numeroso è il concorso del pubblico.

Il programma di questi ultimi 3 giorni e quindi anche di stasera, consta di 6 parti.

La prima e l'ultima sono nuove assolutamente e di effetto sorprendente. Le altre tre, tolte alcune modificazioni in meglio, hanno già formato parte di uno dei precedenti programmi, e noi ne abbiamo già parlato rilevandone i pregi.

Come abbiamo già accennato, anche stasera alle ore 20 si darà rarpresentazione, col programma pubblicato ieri nella quarta pagina del nostro giornale.

Morte improvvisa.

Questa notte, per emorrogia cerebrale, moriva improvvisamente il negoziante Giov. Batt. Perosa fu Angelo, nato il 20 luglio 1834 a Porto Buffolè. Ancora jersera si trovava nel proprio negozio, in via Poscolle, e scherzava e rideva co' suoi famigliari.

Fu uomo attivo, il quale mercè il costante lavoro vide prosperare la propria azienda e si conquistò generale stima e fiducia.

Alla famiglia, così bruscamente piombata nel dolore, le nostre condoglianze.

Studenti usate il Ferro-China Bisleri.

PROCESSO ERMACORA-CLOZA

Udienza 21 novembre.

Assiste anche l'Avv. *Girardini*, sebbene non ancora guarito della distorsione al piede.

L'Avv. *Bertaccioli* continua la sua arringa.

Richiama ed illustra alcuni argomenti di difesa ieri accennati. Insiste sul valore che devesi attribuire alla disposizione del teste Gallo, di cui dimostra le preoccupazioni.

Esclude la qualifica del deposito necessario.

Insiste nel dire che l'affare Tessitori non è che una irregolarità amministrativa.

Torna sull'affare di Ariis, ricordando il giudizio del teste Bonini. Dice che ci potrà essere un delitto di lesa contabilità, ma non falso.

Esclude vi sia appropriazione indebita. Nel risconto concorre la firma di un Consigliere d'Amministrazione. L'Ermacora ha aperto un conto corrente a Fabio Cloza verso garanzia personale e reale, senza mettersi in opposizione collo Statuto; solo manca la deliberazione consigliare che è mancata in parecchie altre operazioni. Ma per quest'ultima circostanza, la violazione statutaria non è un reato.

Se la rivendita dello stabile di Ariis riusciva, la Banca riscoteva il suo 6 per cento, e tutto era in piena regola. Un'interruzione che ha impedito che si compiesse l'affare, non può creare il delitto. Ricorda che in un affare identico che ha avuto il suo compimento, la Banca ha ritenuto l'operazione lecita ed onesta ed ha tributato lodi all'Ermacora. Dimostra come affare dell'ammasso dei bozzoli combinato col Bellavitis, Consigliere d'Amministrazione, assai più arrischiato ed aleatorio, non ha dato luogo od alcuna apprensione, ed è stato convalidato dalla deliberazione consigliare. Gli stessi preposti della Banca hanno compreso che questi non sono reati.

Passa ad esaminare l'affare Agosti. Dimostra che anche in esso si sarebbero dovuti riscontrare gli elementi del delitto, attenendosi agli stessi criterii seguiti per l'affare dello stabile di Ariis. La circostanza della buona riuscita di un affare, non può menomamente influire sulla sua incriminabilità.

Entra nella questione della sussistenza dell'intenzione dolosa

Egli non credeva neppure che l'elemento intenzionale dovesse entrare in discussione.

Ermacora si riconosceva debitore verso la Banca di 72.000 lire. Dopo il 1889 non si riscontra più alcun prelevamento. Vi sono solo alcuni versamenti. Dimostra così il fatto della restituzione della metà della somma per parte dell'Ermacora. Ricorda l'affare della casa Piani, nel quale si verificò la devoluzione a favore della Banca del profitto ricavato dalla rivendita, profitto che poteva debitamente trattenersi. L'Ermacora non sava delle somme, senza intenzione di appropriarsele. Si è nel campo della appropriazione d'uso.

Esamina la posizione dell'Ermacora nella Banca, l'incremento di quest'ultima dovuto alla sua solerzia Rileva che approvando e lodando la Banca i risultati annuali, accettava e approvava i mezzi, aggiungendo anche un incoraggiamento diretto. Appoggia i suoi rilievi alle deposizioni del Gambierasi, del Berghinz, del Bellavitis. Tutto si accetta purchè finisca bene.

Dichiara che la difesa Ermacora non eleva addebiti a carico degli amministratori, che non si meritano tutti i rimproveri rivolti loro dal P. M.

Ermacora, dal contegno degli amministratori doveva desumere: mi si è data mano libera. Ricorda la deposizione del sindaco Morpurgo. Dimostra che Ermacora è un gestore, coll'obbligo della resa di conto. E' alla stregua di questa qualifica che si deve vedere se ha commesso un reato. Un impiegato non può usare del danaro ch'egli amministra senza commettere delitto, quando abbia l'intenzione di rimettere le somme.

Dimostra che l'Ermacora aveva coscienza di fare cosa, che vedeva non isdegnata dai suoi superiori.

L'abuso di mandato entra nella sfera penale solo per l'intenzionalità. L'intenzione dolosa nella specie, esula.

Esamina la questione del risarcimento e dimostra come esso sia avvenuto per intero Non sa spiegarsi l'intervento della P. C. La causa penetrata avanti il Tribunale Civile relativamente allo stabile di Ariis, non sposta la questione del danno.

Ricorda il ritiro alla Banca di 60 mila lire avvenuto per parte del Presidente della Banca medesima, al momento della crisi, la generosità dei Parpan mal compensata dalla Banca.

Ricorda l'espiazione già subita dall'Ermacora, le ansie ed i dolori suoi e della famiglia.

Chiede dichiarazione di non luogo a procedimento.

L'arringa del Bertaccioli, che noi non abbiamo potuto che imperfettamente e per sommi capi riprodurre, è riuscita davvero splendida per ordine, efficacia ed elevatezza di concetti.

Difesa Cloza.

L'Avv. *Schiavi* premette una parola di encomio all'arringa del collega Bertaccioli. Si compiace che la causa debba essere giudicata dai magistrati, abituati oltrechè all'esercizio del magistero penale, anche al civile e quindi abituati a tutto esaminare con calma e ponderatezza.

Dice semplice l'imputazione del Cloza.

Esamina gli elementi esenziali del falso in scrittura privata, contemplato dall'art. 280 Codice penale. Dimostra che nella specie mancano l'*uso* ed il *danno*.

Esclude che nelle operazioni incriminate vi sia del fittizio e del simulato. Dice che l'accusa è andata dietro alla falsariga della perizia.

O Cloza non conosceva la partita ed allora non è responsabile di falso, o la conosceva ed allora la partita era vera e non si poteva parlare di falso.

La causa si riduce solo alla ricerca se ci sia appropriazione indebita.

Discute i risultati della perizia.

Dimostra che Cloza è rimasto estraneo alle registrazioni, e che non vi è alcun elemento di prova che suffraghi l'asserto che egli conoscesse l'esistenza della partita in suo nome. L'Ermacora poteva benissimo presumere che la conoscesse, ma da una tale presunzione alla verità provata, corre gran divario.

Spiega come sia sorta la divergenza di asserzioni fra l'Ermacora e Cloza su questo punto. Un allucinazione difensiva, sorta in un doloroso stato, può aver creato nell'animo dell'Ermacora un'idea incosciente.

Passa a considerare l'ipotesi di appropriazione indebita. Discute l'applicabilità dell'art. 77 relativo al concorso dei reati. Le singole azioni devono contenere gli elementi del reato e quindi anche un proprio danno. Nella specie si sarebbe verificata un'unica locupletazione che verrebbe così adibita per completare due azioni delittuose.

Dice che non bisogna confondere una gestione con un reato. Mancava in'ipotesi l'estremo del danno possibile.

Esamina gli estremi dell'appropriazione indebita. Quali sono nella specie le cose affidate al Cloza? Dimostra che il Cloza nulla ha fatto che possa servir di base ad un addebito a suo carico. Esula la qualifica del 419 Cp., e la forma semplice di reato dell'art. 417 stesso Codice. Nel maneggio materiale di danaro non è intervenuta la persona del Cloza (consigliere d'amministrazione), quello che gli era stato detto poi di fare di quel denaro egli lo ha fatto.

La questione sta tutto nel sapere, se Cloza fosse consapevole che quando spendeva quel danaro, concorresse a frodare la Banca. E' tutta una questione di psicologia.

Si propone di eliminare dal campo gli equivoci.

Certamente il Cloza sapeva che i danari provenivano dalla Banca; la questione sta nel vedere s'egli sapeva che quella provenienza era fraudolenta.

Il Cloza non poteva immaginare che nella posizione in cui si trovava l'Ermacora alla Banca, egli avesse bisogno di ricorrere alla frode per aver danaro. Era convinzione di tutti che l'Ermacora avesse fatto quell'affare coi denari dei parenti. Appoggia le sue asserzioni al deposto dei testimoni. Quando il Cloza assicurava l'Ermacora sulla vita, pensava ad Ermacora non Direttore della Banca, ma parente dei Parpan. Aggiunge poi altre solide argomentazioni.

Dimostra che nella frode occorre il dolo specifico, che consiste non solo nel saper fare una cosa proibita, ma nel saper fare una cosa proibita allo scopo di lucrare con altrui danno.

Ricorda le non accolte proteste del Cloza.

Rileva le condizioni dolorose in cui si sono trovati il Cloza e la sua famiglia.

Descrive la figura dell'uomo d'affari e si propone di sgombrare dall'animo dei giudici ogni prevenzione in proposito. Non si può far rimprovero ad un padre di famiglia di essersi dato agli affari per procurare il pane alle sue creature. Termina col dire che il Cloza ha tratto da tutto questo succedersi di funesti avvenimenti un efficace argomento di morale espiazione.

L'avv. Schiavi, oratore come sempre forbito, elegante ed arguto, ha esaurito con mirabile efficacia di discorso e di argomentazione il suo mandato.

Replica della Parte Civile.

Insiste sull'opportunità dell'intervento della parte civile in causa. Richiama l'attenzione sull'affermata responsabilità dell'istituto e dei suoi preposti dichiarando di rimetterla nei suoi giusti confini. Esamina la presunzione allegata di tacito assenso Esclude che sia dallo Statuto vietato che il Presidente possa avere affari colla Banca, egli soltanto non può essere debitore, come potrebbero esserlo invece i Consiglieri. Ribatte alcune accuse che ritiene prive di fondamento. Dice che nella materia dei risconti s'è giuocato sull'equivoco e lo dimostra.

Manca una traccia qualunque che somigli anche da lontano alle pretese irregolarità. Il Cav. Morpurgo poteva liberamente disporre del deposito che aveva alla Banca. Rettifica alcune asserzioni relative all'acquisto dello stabile Frangipane. Dice che nell'affare Bellavitis il Presidente non sapeva che si fossero ecceduti i limiti dell'autorizzazione. Accenna ad insinuazioni e rappresaglie.

L'avv. *Bertaccioli*, prega il Presidente a chiamare all'ordine il rappresentante della Parte Civile su queste parole che suonano ingiuria.

L'avv. *Measso* spiega le sue espressioni coll'affermare che era sua intenzione di dire, trattarsi di una ritorsione, di un eccesso di difesa.

Insiste nel dimostrare in che consiste l'interesse civile della Banca. Enumera quelli che sono o che dovrebbero essere gli elementi di liquidazione.

Parlando del panico dopo la crisi, dice che gli amministratori della Banca fecero di tutto per frenarlo. Respinge le accuse lanciate in proposito dalla Difesa.

Si rimette alle conclusioni già prese, chiede si faccia giustizia degli imputati, ma al tempo stesso non si permetta che contro giustizia si censuri l'operato degli amministratori della Banca.

Replica del Pubblico Ministero.

Dice di aver ammesso che l'appropriazione indebita si sia perpetrata non con prelevamenti, ma con fidi fiduciari.

Osserva che la discussione è stata spostata. Egli ha ammesso che il falso ci fosse, non come mezzo di consumazione del reato, ma come mezzo di occultamento. I criteri della Difesa dell'Ermacora sul falso non sono fra di loro in coerenza, variando a seconda dei diversi fatti cui sono applicati.

Ritorna sulla questione dell'uso della scrittura privata, adducendo i motivi per cui crede non accoglibile l'opinione della difesa.

Dimostra come un unico danno possa servir di complemento a due azioni delittuose, citando l'ipotesi del favoreggiamento.

Torna a ripetere che crede il Cloza complice necessario.

Controreplica della difesa Cloza.

L'avv. Caratti fa un po' di storia della vita operosa del suo *difeso*. Dice che il difetto del Cloza è quello di essere troppo pronto a deliberare. Nella sua precipitazione egli trovava il tempo di compiere azioni generose a vantaggio degli amici perdendo tempo e danaro. Il suo difeso porta l'impronta dell'epoca febbrile in cui viviamo. La *Fondiaria* dovette a lui il suo sviluppo nel Friuli. Osserva che se Cloza era un affarista, nessuno è venuto in giudizio a dir male di lui.

Accenna alla mala riuscita delle Banche Cooperative in Italia.

Col sorgere della Banca Cooperativa Udinese, si creava il terzo istituto di sconto nella città. Ermacora ne ampliò la sfera d'azione.

Ermacora e Cloza furono presto amici, erano fatti per intendersi. Nei loro continui rapporti d'amicizia, nacque l'idea di compiere degli affari.

Dimostra come non si trattava di affari illeciti. Son quelli che si vedono portar via l'offa di bocca, i quali gridano contro l'illecito.

Spiega come Cloza s'intromettesse fra certe ronde di uccelli rapaci, *che stavano per piombare su certi buoni affari.*

Tesse la storia di quello relativo allo stabile Ariis. Declina il campo d'azione dei due imputati. Accenna al dissenso verificatosi fra i due nel giudizio, e ne dà la ragione.

Descrive il loro contegno dopo la pubblicazione dei così detti scandali, contegno che dimostra come non si sentissero colpevoli: i giornali gridavano, invocavano il Procuratore del Re, il Diavolo... eppure i due accusati non si muovono; Cloza ferma tutti i consiglieri della Banca per domandare loro che si chiarisca la sua posizione; Ermacora se ne sta in casa. Se colpevoli, certo avrebbero avuto ben altro contegno.

Dice che dopo i mutamenti introdotti nella causa, l'accusa più non regge.

Facendo capo ad una Relazione dell'Ispettorato delle Banche, illustra come vada la faccenda delle partite in certi casi, senza che perciò scaturiscano gli elementi del falso. Riguardo come, p. e., le 50000 lire rubate nel tragitto da Bologna a Udine alla Banca Nazionale figurano ancora fra i denari viaggianti!

Attinge la nozione dell'appropriazione indebita nel Trattato di diritto penale del Pessina e rileva in proposito la differenza fra il Codice Sardo e il nuovo Codice e ricorda la differenza sostanziale della *appropriazione* negli effetti civili e negli effetti penali. In questa causa manca la prova che i due imputati avessero l'intenzione di appropriarsi; manca l'elemento intenzionale;

anzi tutto ciò che risulta dal processo dimostra che intenzione di defraudare, di appropriarsi, non c'era affatto.

Ci sarà abuso di uso — non appropriazione indebita; ci sarà il caso di applicare il codice civile, non d'invocare il codice penale. Quando si applicherà il codice civile se non lo si applica in questo caso tipico? Ermacora e Cloza non si sono appropriati nulla; essi hanno abusato del danaro loro affidato, impiegandolo però in prestito a loro favore — per l'acquisto di uno stabile che era lì sempre pronto a garanzia del prestito, facendo quindi una operazione tutto non estranea all'indole dell'Istituto che l'Ermacora dirigeva. Se avessero voluto commettere un reato non avrebbero certamente acquistato uno stabile con il denaro che avevano prelevato dalla Banca: impossessatisi del denaro, sarebbero poi fuggiti. L'*abuso di uso* non intaccava la proprietà della Banca; ma intaccava lo statuto, le regole della Banca. Non è un reato dunque. Se, per esempio, invece di intestare alla propria moglie lo stabile di Aris, l'Ermacora lo avesse intestato al Cloza e avesse fatto accendere ipoteca per garantirsene, la Banca probabilmente non avrebbe fatto che qualche rimprovero... per un impiego non conforme allo statuto, non conforme agli scopi della Banca... Il reato dunque sarebbe, se mai, di mancata ipoteca. Ma è possibile processare per questo?.... E sopratutto, è possibile una condanna?

Il Pubblico Ministero in ultimo ha chiuso con parole miti, dolci: quella tanta dolcezza gli fa l'effetto della musica suonata da Tirsi per attrarre Clori nel boschetto: si guardi il tribunale dalle seduzioni del Pubblico Ministero!

Il giudice Capriolo che istruì in Roma il processo della Banca Romana, deve ridere vedendo come a Udine si abbia voluto scimmiottare i fatti di vera corruzione accertati in quella grande città.

Per il fatto onde il Cloza può essere incolpato, l'avere cioè tentato un affare per vantaggio proprio, avvantaggiando anche la Banca, ben fu egli punito, e punito al di là del giusto, anche. Egli che da solo, col proprio lavoro indefesso si era creato una posizione, vede da un momento all'altro tutto rovinare intorno a lui, tutta la sua vita operosa annientata, ed i suoi figli là nella incertezza dell'indomani!... Questa è già troppo grave condanna perchè il Tribunale altra ne aggiunga. (*Bene! bene!*)

Breve controreplica dell'avv. Girardini.

Girardini risponde al Pubblico Ministero ed alla Parte Civile per le adduzioni che hanno fatte nella replica.

Nota, riferendosi al Consiglio di amministrazione della Banca, che in questa causa si sono presentati Presidenti che non presiedono, consiglieri che non consigliano, revisori dei conti che non rivedono, sindaci che non sindacano: si sono presentati dei titolati spagnuoli senza titoli e dei generali americani senza truppe — ecco le persone che si vogliono danneggiate! E danneggiatori sono i due che il Tribunale sta per giudicare: e la Banca ha levato non solo la camicia a Guglielmo Ermacora, ma ha levato — se non la camicia — le prime vesti ai figli di lui! (*bene*). Ecco i danneggiatori!... Dice che stanno davanti al Tribunale tre difese: la Difesa di Ermacora, la Difesa di Cloza, la Difesa della Banca — e permettetemi di dirlo (soggiunge alzandosi) la più infelice di tutte! (*bene!*)

Presidente. Prego di ricordare che non è permesso dare segni di approvazione o disapprovazione.

L'avvocato Girardini prosegue esaminando i fatti. Non c'è falso; non c'è appropriazione indebita. Nei due accusati ci fu sempre l'intenzione di buona fede, ciò che esclude la appropriazione indebita. Il Tribunale deve assolverli. Conforta le sue affermazioni citando parecchi autori classici di diritto penale: il Puccioni, il Pessina, il Wern, l'Auriti ecc.

—

Il Tribunale si ritira alle 17.50.

Il pubblico, che affolla sempre l'aula, si abbandona a svariate previsioni: chi crede in una assoluzione piena, chi in lieve condanna e tale che i due imputati l'abbiano già scontata con il carcere presofferto; le peggiori ipotesi danno per l'Ermacora una condanna non ancora scontata: il Cloza, è opinione generale, sarà posto in libertà immediatamente, la sua condanna non potendo superare i dieci mesi circa da lui passati in carcere. Si avvalorano questi calcoli pensando all'amnistia: tre mesi vengono — per effetto di questa — cancellati, si dice; onde, almeno il Cloza, verrà messo in libertà.

Ma le previsioni sono tutte fallaci — a cominciar da quest'ultima

Il Tribunale rientra alle 18.45, mentre il pubblico — in piedi — aspetta silenzioso e trepidanti aspettano nella dolorosa gabbia i due imputati.

La sentenza del Tribunale, appoggiandosi agli articoli 417 — 419 — 431 — 420 — 471 del Codice di procedura penale, e ad altri che mi sono sfuggiti; ritiene:

Ermacora Guglielmo colpevole di appropriazione indebita commessa quale Direttore della Banca, con le aggravanti del valore molto rilevante e della continuazione e lo condanna a **tre anni e quattro mesi di reclusione, e lire 3000 di multa;**

Cloza Fabio colpevole di complicità nel reato medesimo, quale consigliere della Banca e con le medesime aggravanti, e lo condanna a **un anno e quindici giorni di reclusione e lire 750 di multa;** in solido alle spese del processo, fra cui lire 90 per la sentenza.

Il reato **non è compreso fra quelli pei quali è applicabile l'amnistia,** essendo commesso da persone rivestite di pubblico ufficio.

Ermacora piange dirottamene.

Mormorii di sorpresa accolgono la lettura della sentenza: dopo le splendide difese, era entrata in tutti la persuazione che, nella peggiore ipotesi, la condanna sarebbe stata mite assai.

Non fu ammesso — a quanto parve — l'effettuato risarcimento, che avrebbe portato una diminuzione nella pena.

I condannati ricorreranno in appello, chiedendo la libertà provvisoria.

Grave fatto.

La guardia campestre Antonio Simeon di Giuseppe dipendente dal Comune di Udine — frazione di Laipacco — alle ore 17.30 di jeri sera riceveva una schioppettata nel petto ad opera di uno sconosciuto.

L'arma era carica a pallettoni, che perforavano le vesti della guardia presa di mira.

Il Simeoni non sa elevare sospetti di sorta contro alcuno.

Per un calcio.

Fu sotterrato stamane, nel nostro Camposanto, Francesco Mariuzzi d'anni 58 da Campoformido, carbonaio, morto di emorragia interna prodottagli dal calcio di un cavallo. Teneva deposito carboni sul viale di Porta Venezia.

Società Alpina delle Giulie.

Abbiamo ricevuto da Trieste, edito dallo stabilimento artistico-tipografico di G. Caprin, un bel volume contenente *Atti e Memorie* della Società Alpina delle Giulie, dal maggio 1887 al dicembre 1892.

La Società triestina pubblica come si vede, ad ogni qual tratto un volume a segno della propria utilità e de' suoi progressi; mentre l'analoga Società friulana ha adottato il sistema d'una cronaca bimestrale. Però nel volume citato abbiamo letto Memorie assai pregievoli, e degne di altissima lode.

V'ha un rimedio sicuro

per vincere le incomodissime afte della bocca, delle tonsille, della laringe ecc? Si che v'ha. Tali sono le Pastine di Mora del Mazzolini di Roma che le cauterizza dolcemente e le guarisce subito per la loro azione indubbiamente astringente, non alterata da fuoco perchè sono fatte a freddo e non irritanti perchè non contengono zuccaro. Sono inoltre a preferirsi in tutte le infiammazioni della bocca perchè non contengono Oppio, nè Gelatina (difficilissima a digerirsi) come alcune altre specialità consimili. Si vendono esclusivamente in Roma, presso l'inventore e fabbricatore, nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, n.18, e presso tutte le principali Farmacie d'Italia a L 1 la scatola Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per spese di posta.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

La Cooperativa incendi,

società nazionale si è costituita allo scopo:

di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati, ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro azionisti;

di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso, presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano pel lire **4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1.)

Corso delle monete

Fiorini 229.—.— Marchi 142
Napoleoni 20.— — Sterline 28.85.—

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Disnan Luigia

Martinuzzi Francesco L. 1.

Dedini Natale

Jacuzzi Alessio L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Quest'oggi alle ore 2 ant. dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere nella fresca età d'anni 20

Pascoletti Rosina

I genitori, lo zio Comuzzi Antonio ed i parenti tutti addoloratissimi ne porgono il triste annuncio e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 novembre 1893.

I funerali seguiranno domani 23 corrente alle 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo dal Vicolo Taschiutti N. 5.

Questa mattina esalava l'ultimo respiro, d'improvviso malore colpito

Gio. Batta Perosa

d'anni 59.

La moglie, i figli, i cognati e cognate ne danno il triste annuncio addolorati di tale perdita.

Udine, 22 novembre 1893.

I funerali avranno luogo domani partendo da Via Poscolle N. 38 alle ore 10 e mezza.

In memoria di

Pasqua Pravisani - Feruglio

nell'ottavo giorno della sua morte.

Povera Pasqua, povera sorella mia, quando il sogno più bello della tua vita si era avverato, quando appena cominciavi a provare la felicità di stringerti al seno la tua creaturina, morbo crudele e fulmineo ti rapiva in mezzo alle gioie sante della maternità!

Ti conobbi fanciulla, buona, virtuosa, l'angelo della famiglia; assistei alle tue nozze e in quel giorno pareva che tutto dovesse a te sorridere. Ma, purtroppo, nel libro del destino era scritto altrimenti! La tua corona di martire la acquistasti con dolori e con sofferenze che, salvo brevi intervalli, sempre ti accompagnarono nel tempo in cui dovevano arriderti le gioie della famiglia e le speranze dell'avvenire.

Forse Iddio, mosso a pietà di te, volle risparmiarti nuove angoscie e nuovi dolori, chiamandoti a Lui e abbandonando i tuoi cari nel lutto e nella desolazione.

E che cosa potrà dire di più il mio cuore, che ancora sanguina per la tua dipartita? Dirà che nella tua bambina, da te quaggiù lasciata, troveremo tutti un conforto dell'irreparabile sventura e che noi, per tutta la vita, serberemo di te memoria, sacra ed affettuosa.

Addio Pasqua, sorella mia, dal cielo prega per i miseri che innanzi tempo abbandonasti e che tanto ti amarono e sempre ti ameranno.

Udine, 22 novembre 1892.

I. T. P.

Gazzettino Commerciale.

Cotoni

(Telegrammi dei signori Gruning e C.)

Liverpool, 18 novembre.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 8,000 balle a prezzi facili, ma invariati.

Middling Americani 47|16
Good Oomra 3 15|16

I cotoni a consegna chiusero facili a prezzi nuovamente ribassati di 1|64 di den.

Nuova York, 18 novembre.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 42 000.

Middling Upland pronto invariato a contesimi 8 1|8 per libbra.

I cotoni futuri apersero deboli e chiusero in ribasso di punti 14 a 15.

Mercato della Seta.

Milano, 20 novembre.

Apriamo la settimana con un numero discreto di richieste proveniente dal consumo; solo che, oltre ad essere queste ricerche di minima importanza, parecchie d'esse si versano sopra titoli e qualità impossibili a rinvenire sulla nostra piazza.

In complesso dunque gli affari fatti furono ben pochi ed a prezzi che segnano più o meno condiscendenza da parte del venditore.

Gli organzini fini sono sempre preferiti ma si tenta a trovarne, ed il genere sublime, maggiormente richiesto, è anche quello che è più scarso.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
FRANCESCO MINISINI
Vedi Avviso in quarta pagina

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 46. *Grani.* I tre mercati settimanali riuscirono più del solito animati sia per concorrenza di cereali che per l'attività delle richieste.

Ed ora che gran parte dei lavori agricoli autunnali si sono compiuti, si spera che la condizione del mercato granario andrà maggiormente migliorando.

Le transazioni seguirono correntemente ed a prezzi di qualche frazione di lira discesi.

Foraggi e combustibili. Mercati bastantemente forniti. Qualche rialzo nella paglia.

Castagne

al quint. lire 5, 6, 6 50, 7, 7.25, 7 50, 7.75, 8, 8.25, 8 50, 8 60, 9, 9.25, 9 50, 9.60, 10, 10 50.

Mercato dei lanuti e dei suini.

16. V'erano approssimativamente:
42 pecore, 72 castrati, 55 arieti.

Andarono venduti circa: 12 pecore da lire 1.— a 1 10 al chil. a p. m., 16 d'allevamento a prezzi di merito, 42 castrati da macello da lire 1 25 a 1.35 a p. m.; 8 arieti da macello, 34 d'allevamento a prezzi di merito in discesa.

520 suini d'allevamento; venduti 180 a prezzi soliti; 7 da macello, venduti nessuno.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0 90, 1.10, 1.20.

Quarti di dietro al Kg. L 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne	di Bue	a peso vivo	al quint. L.	60
»	di Vacca	»	» »	50
»	di Vitello	a peso morto »	»	75
»	di Porco	»	» »	1.03

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o		al kg.	l. 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.45
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1 30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità	»	1.o	»	» .—
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90

Notizie telegrafiche.

Ufficiali dinamitardi.

Montreal, 21. La polizia arrestò tre ufficiali della milizia canadese, fra i quali il figlio dell'ex ministro Mercier che si proponevano di dinamitare il monumento a Nelson.

I cospiratori vennero ammessi a fornire una cauzione per ottenere la libertà provvisosia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Fra gli uomini politici

sorgono gravi dissidi. — La causa?... — **Questione di portafoglio!** *Ognuno vede perciò di quale importanza sia il problema che rappresenta un* **portafoglio,** *oppure un* **portabiglietti.**

Eppure questo problema fu risolto in modo superiore ad ogni aspettativa col dono che accompagna l'acquisto di un biglietto da 5 numeri della Lotteria Italiana Privilegiata, dono consistente appunto in un **portabiglietti** *di seta raso elegantissimo degno di figurare fra i* bibelots *eleganti che adornano i salotti più aristocratici.*

Spedire subito vaglia o cartolina vaglia di L 5 alla BANCA di EMISSIONI *Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10 Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno, e si riceverà a giro di posta: Il Biglietto da 5 lire Lotteria Italiana Privilegiata (Estrazione 31 Dicembre corr. anno) ed il bellissimo portabiglietti di cui sopra.*

—

OGNI LOTTO DA 100 NUMERI
Vincita garantita
riceve all'atto dell'acquisto:

Un'elegante astuccio in raso contenente un servizio da frutta in argento finissimo per sei persone

LUIGI ZANNONI
UDINE TRIESTE
Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO
accordature, riparazioni.
PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via della Posta N. 36 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.
Specialità **PHOENIX** Specialità
Macchina a pedale senza navetta
la migliore che si conosca — lavorando tant. per uso famiglia come per sarto e calzolajo
Si assume qualunque lavoro di riparazione porezzi modicissimi.

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA
Udine Via della Posta 10 Piazza del Duomo **Udine**
Vendita — noleggio — riparature — accordature.
Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi Americani — Armoni - piani Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.
Recapito per trasporti di Pianoforti

CAVALLO PER FAMIGLIA.
Trovasi in vendita ottimo Cavallo baio - scuro garantito sott'ogni riguardo.
Dirigersi in Via Palladio N. 27 I.o piano Udine.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Caffè ammobigliato
DA AFFITTARE
nel centro della città
Rivolgersi in via della Posta N. 10, II.o piano.

PELLICCIERIE
CONFEZIONATE ULTIMA NOVITÀ
Mantelline, Stole, Collies e Manicotti in variatissimo assortimento a prezzi eccezionali convenienti.
Speciale deposito d'ogni qualità di pelli e pelliccie per signora e uomo.
Al negozio GIUSEPPE REA
UDINE

GIUSEPPE MAZZARO
VENEZIA S. Pantaleone 5 — UDINE S. Giacomo, 4
GRANDE DEPOSITO
Per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio
DI
SPECCHI di Francia e Boemia — *CRISTALLI* di Francia per Vetrine — *LASTRE Nazionali e Belghe* in tutti gli spessori e dimensioni - colorate, smerigliate e decorate. — *LASTRE TEGOLE* — *MASTICE* per *Tettoje e Serre* — *DIAMANTI* per Lastre.
Prezzi di tutta convenienza

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L.	26.—
» Champagnotte	» 85	» »	24.—
» Litri chiari	» 97	» »	22.—
» Bordolesi	» 75	» »	20.—
» Gazoze	» 70	» »	20.—
» Mezzi litri	» 48	» »	18.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Diplomi e medaglie ottenute ad Esposizioni d'Igiene, elogi di notabilità mediche, calorosi ringraziamenti di genitori hanno dato si eccellente notorietà alle preparazioni della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini** (Sede di Milano) che è inutile far loro ulteriore reclame.

Le madri sanno d'avere nella

FARINA LATTEA ITIALANA

il più perfetto surrogato, ausiliario e succedaneo del latte materno — La **Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa** è il ricostituente più razionale e gradito pei bambini gracili per natura, o deperiti per malattia.

Marca di fabbrica

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: G. Comessatti-F. Comelli-Fratelli Dorta-F. Minisini-G.Filippuzzi-AngeloFabris ecc. ecc.

Esigere la marca di fabbrica.

della *Società Italiana* per non fare acquisto di ***sedicenti*** farine lattee d'altre fabbriche.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

GUARIGIONE DELLA TOSSE

colle gelatine
DI POLVERE DEL DOWER DE CIAN
Prepar. dalla Ditta
Girolamo Mantovani
VENEZIA

Raccomandate nelle tossi in genere e specialmente in quelle **catarrali**, facilitandone l'**espettorazione**.

VENDITA in ogni farmacia

Una notizia di cronaca.

(Dialogo côlto a volo, al caffè)

MENI. *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe sta?...
Due carozze s'ha scontrà:
I s'ha fatto molto mal
TONI *Come?... dove?.. quando e stata?..*
Nulla lessi affè d'Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll' orecchia spalancata
MENI *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura che, non c'era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover' uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand' urto tremendo fracassò
Altra carrozza... e in terra tutti do!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repeton, tremendo, colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xe tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l'acqua i la pesta:
Lu nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi povereto. a lu ghe diol..
TONI *A me rincresce sai?*
Ma pur l'anno mertata!
Vo' dire, folc iu trai!
Come una buggerata
Compravano il fanal
E non si fëano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini,
Buoni in terra... e buoni in mare,
Eleganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo poche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà.
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Perchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù comprate, e ogni pensiere
Dalla mente sgombro sia.
Che disgrazia può accadere
A chi illumina la via?

Il signor Domenico Bertaccini ha voluto pensare per tutte le borse, *come si dice. Così egli vende eleganti fanali da vetture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto,* **garantendo la solidità, la durata della candela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa fino a consumazione completa.** *I prezzi variano:* **lire 3, lire 5, lire 7, lire 9 al paio.**

L'Emporio Bertaccini, non occorre dire, è situato in **via Mercatovecchio**, *ed è il luogo di ritrovo per tutti quelli che hanno da fare acquisti di cose belle, solide, alla moda.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
M	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
D	13.04	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
M	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	17.30	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
	11.05	»	Pontebba
D	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
M	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	18.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.38	»	Cividale
—	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Ultimo Ritrovato della Chimica!

Guardarsi dalle contraffazioni

VERO RISTORATORE DELLA CUTE

Per la TOLETTA e nel BAGNO

Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'IGIENE della TESTA

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

PROPRIETARI: **PIETRASANTA, BIANCHI e C.i MILANO**

Vendesi pure presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Centesimi 75 il pezzo.

Esigere la firma dei Proprietari sui due lati che chiudono la scatola

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccole industrie, facili rimunerative con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

GELONI

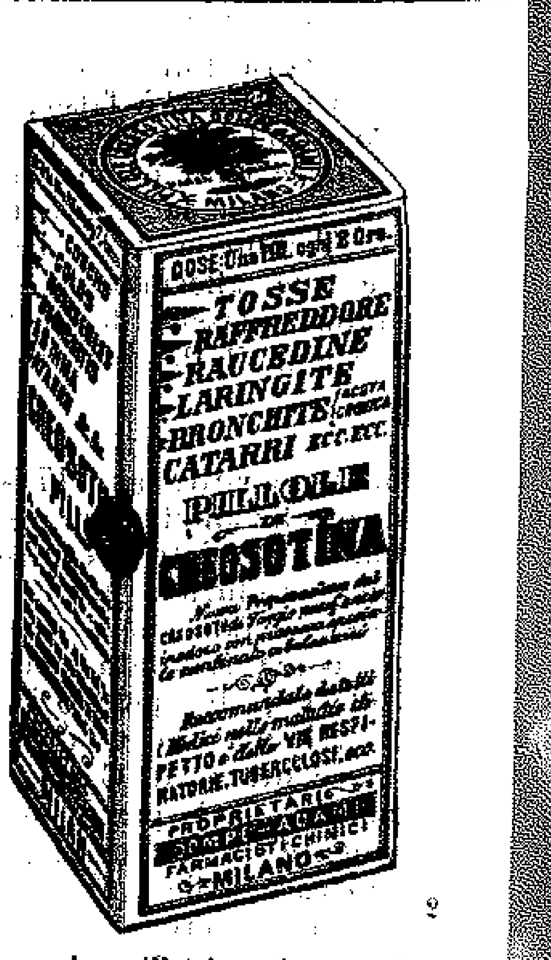
Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

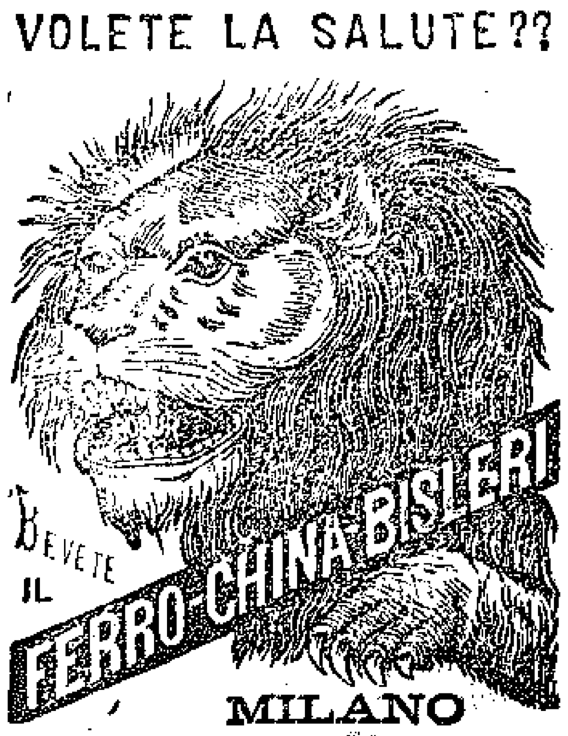
Francesco Minisini Udine.



Gratis Opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica nella Creosotina dietro semplice biglietto di visita.

In Udine presso i farmacisti: L. Biasioli — F. Comelli — G. Commessatti — A. Fabris — G. Girolami - Filippuzzi.

VOLETE LA SALUTE??



Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA

casa centralissima — rimessa a nuovo

vicino la Piazza S. Marco

150 Camere — prezzi moderati

ASCENSORE — TELEFONO

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.